



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione "M. Fantin" Bologna

- Gruppo Escursionistico -

Via Stalingrado n. 105

40128 Bologna

Telefono e Fax: 051/234856

www.caibo.it segreteria@caibo.it



NATURANDO 2020

INIZIATIVE NATURALISTICHE - CAI BOLOGNA 2020

a cura degli Operatori Naturalistici e Culturali (ONC) del Comitato Scientifico e operatori Tutela Ambiente Montano (TAM)

Domenica 26 luglio 2020

"La strada della duchessa" L'antica via tra Emilia e Toscana.

Alla scoperta dell'antica Via che svalica L'Appennino nel suo tratto più selvaggio ed elevato, voluta dalla Duchessa Maria Luisa di Borbone, signora di Lucca, inaugurata nel 1823, quando lei e Francesco IV allora Duca di Modena si incontrarono a metà strada, a Ospedaletto

PROGRAMMA

Ritrovo e partenza: Parcheggio Ipercoop Centro Borgo ore 6,45 oppure parcheggio Lago Santo ore 9

Mezzo di trasporto: Auto Proprie

Escursione: Lago Santo 1502m – Lago Baccio 1554m – Passetto 1850 m – Monte Rondinaio 1964 m -Foce Giovo 1674m
Lago Santo

Note tecniche: difficoltà E

Dislivello: +500 m

Tempo di percorrenza: 5 ore

Necessari: Abbigliamento adatto alla media montagna (scarponi obbligatori), mantella, pranzo al sacco

Costo: Soci CAI 2 € - non Soci CAI 5 € (diritti di segreteria, assicurazione)

Iscrizioni: presso l'accompagnatore tel. 335 452577

Accompagnatore: ONCS Federica Bartalini

Questa volta vi raccontiamo di una strada. Ma non si tratta di una strada qualunque. La Foce del Giovo con i suoi 1674 metri di altitudine è il valico più elevato di tutti gli Appennini ed è importante per la sua storia peculiare. Una storia bicentenaria, visto che la "Strada del Duca" ha festeggiato nel 2019 i duecento anni dalla sua costruzione.

Ed è proprio una strada storica, quella che dai Bagni di Corsena porta a Fiumalbo, scollinando a Foce a Giovo.

Un'opera decisamente ambiziosa, concepita per collegare Lucca alla "Lombardia" (come si diceva all'epoca) senza attraversare il Granducato di Toscana. Venne tracciata dopo la Restaurazione per volere della duchessa di Lucca Maria Luisa di Borbone, con l'accordo di Francesco IV, duca di Modena. Il motivo? Economico. In questo modo si voleva evitare di pagare al Granducato le esose gabelle da questo imposte sul transito delle merci.



L'accompagnatore si riserva la facoltà di cambiare itinerario o di annullare l'escursione a seconda dello stato dei sentieri, delle condizioni meteo o dei partecipanti.